

Jaqueline Bisset in Italia per «Viva Hollywood»



Divi in disarmo a Campione d'Italia Hollywood, viale del tramonto

BRUNO VECCHI

CAMPIONE D'ITALIA. Più che un viale del tramonto, «Viva Hollywood», l'annuale convegno di «vecchie» e meno vecchie glorie del cinema americano, vorrebbe, forse, essere un boulevard delle speranze. Ma nonostante le buone intenzioni, la manifestazione promossa da Pier Quinto Canaghi (la vedrete in differita venerdì 26 giugno su Rai Due), finisce per essere ciclicamente, soltanto una passerella di ricordi e di rimpianti. Un rito del come eravamo al quale non sono sfuggiti neppure i divi presenti quest'anno: Jacqueline Bisset, Ernest Borgnine, Janet Leigh, Rod Taylor. Nomi illustri, con un illustre passato di grande cinema. Che però, tragicamente, quando si parla di futuro, restano immobili e silenziosi, come statue di pietra.

All'ingrato destino di un domani senza certezze si sono piegate anche le ex starlette emergenti di qualche anno fa come Bo Derek, che a mala pena ricorda il suo ultimo film, *Ciocolata*. «E' stato divertente lavorare in Francia», bofonchia quasi interdetta la signora dieci e lode. «Ma come posso parlare di un film che non è ancora uscito?».

Visto che neanche l'attrice principale sa illuminarci più di tanto, lasciano perdere Cio-

Conclusa ieri la 28esima edizione della Mostra di Pesaro che ha presentato, accanto alla selezione di film sudcoreani e all'omaggio a Vittorio De Sica, un'interessante rassegna sugli autori più appartati del recente cinema francese

Quando Parigi sogna

La formula monografica cui si ispira da sempre la Mostra internazionale del nuovo cinema di Pesaro quest'anno si è divisa in due. Dedicata come di consueto la più importante delle sue vetrine ad una cinematografia lontana e sconosciuta (la Corea del Sud presente con una trentina di film), il festival ha riservato uno sguardo discreto, ma ugualmente attento, alla «Gioinezza del cinema francese».

DAL NOSTRO INVIATO DARIO FORMISANO

PESARO. Pochissimi i film o gli autori famosi e un particolarissimo taglio nella scelta dei titoli: quella che si è vista alla ventottesima edizione della Mostra di Pesaro è davvero una porzione minoritaria e inedita del cinema francese. Il titolo della rassegna del resto parlava chiaro e incuriosiva molto: «Presente singolare. Gioinezza del cinema francese». La «gioinezza» in questione non è quella anagrafica, ma si riferisce alla freschezza, alla vitalità dei temi trattati, e si propone come il comune denominatore di un gruppo di cineasti, quasi tutti commercialmente appartati, che hanno fatto della «questione di stile» il caposaldo del proprio far cinema.

Dire qualcosa su ciascuno dei nove lungometraggi visti qui a Pesaro (tre dei quali di Jacques Davila scomparso poco meno di un anno fa, a soli 50 anni) è francamente difficile. Con esiti artistici differenti, e percorsi diversamente calibrati, i film presentati avevano tuttavia una comune retroterra narrativa. In *Amoureuse* di Doillon come in *Après l'automne* di Frot Coultaz o in *Drôle d'endroit pour une rencontre* di Dupleyron siamo di fronte a storie d'amore con pochissimi personaggi, personaggi strambi, un po' marginali, che intrecciano i loro destini

macchina da presa, dove effettuare un taglio, dove far finire un'inquadratura: domande cioè intrinsecamente legate alla natura e alla specificità del linguaggio cinematografico.

Si tratta di un cinema - ha spiegato il direttore della Mostra Adriano Aprà (curatore con Roberto Turigliatto di un bel volume edito da Marsilio che ha lo stesso titolo della rassegna) - presente perché parla irrimediabilmente dell'oggi, in prima persona, attraverso una sensibilità assolutamente contemporanea. E un cinema anche *singolare* perché davvero peculiare di una situazione culturale e di un tipo di industria cinematografica che esistono solo in Francia.

Dire qualcosa su ciascuno dei nove lungometraggi visti qui a Pesaro (tre dei quali di Jacques Davila scomparso poco meno di un anno fa, a soli 50 anni) è francamente difficile. Con esiti artistici differenti, e percorsi diversamente calibrati, i film presentati avevano tuttavia una comune retroterra narrativa. In *Amoureuse* di Doillon come in *Après l'automne* di Frot Coultaz o in *Drôle d'endroit pour une rencontre* di Dupleyron siamo di fronte a storie d'amore con pochissimi personaggi, personaggi strambi, un po' marginali, che intrecciano i loro destini



«Aodi» di Henn Herré, uno dei film francesi presentati alla Mostra di Pesaro.

nel segno di una casualità quasi ostentata. Siamo insomma dalle parti di Rohmer, ma lontano dai suoi toni affabulatori e graziosi, più vicini alla durezza di stile di un Paul Vecchiali o di un Philippe Garrel appunto, il cui *Elle a passé tant d'heures sous les sunlights* è forse il film più personale e più insopportabile tra quelli sfilati sugli schermi pesaresi. Ecco il modo in cui l'autore presenta la trama del suo film: «Un uomo cammina nella notte. Egli cerca di conquistare Christa, la donna che ama. L'uomo piange mentre la donna ripete: «Io non vorrei farti del male ma è impossibile». E rapporti difficili, naturalmente dolorosi, uo-

mini in lacrime e donne in fuga (o donne in lacrime e uomini in fuga), notti metropolitane, ambiguità ospitali, si ritrovano anche in *Aodi*, opera prima di Henn Herré, in molti dei cortometraggi presentati parallelamente alla rassegna. Si tratta di film girati «sussurrando», senza mai gridare, senza forzature spettacolari. Che del «basso budget» fanno una soluzione stilistica. Film facili da odiare ma riflettendo sui quali è impossibile non apprezzare l'intimo rigore, la coerenza, l'irrompente espressività.

E una personalità eccezionale, troppo precocemente scomparsa, deve certamente essere stata quella di Jacques Davila autore di tre film *Certain nouvelles, Qui trop embrasse, La campagne di Cicerone* tutti presentati qui a Pesaro. Anche Frot-Coutaz, autore di soli due film è morto meno di un anno fa, e una certa aura effettivamente non proprio allegra ha gravato su quest'incontro e su questi film. Rafforzata ulteriormente dalla scomparsa di Pesaro, di Serge Daney, critico militante dei *Cahiers du cinéma* e di *Liberation* che di questo gruppo di autori può in un certo senso considerarsi il mentore e una cui ultima lusingante intervista è contenuta nel citato libro di Aprà.

Incontro con il chitarrista che apre a Prato il «Festival delle Colline» Locomotive, uccelli e clacson tra le corde di Adrian Belew

Incontro con Adrian Belew, il grande chitarrista americano che apre stasera al Museo «Luigi Pecci» di Prato, con la sua unica esibizione italiana, il Festival delle Colline. «Della chitarra - dice - mi piace la possibilità di farla suonare come non dovrebbe suonare». Collaboratore di Frank Zappa, David Bowie, Talking Heads e King Crimson, Belew arriva per presentare il suo nuovo album: *Inner revolution*.

ALBA SOLARO

ROMA. «Quando ho iniziato a suonare la chitarra, per imparare ho cercato come prima cosa di ascoltare un po' di tutto, la chitarra jazz come quella classica, i dischi di Segovia e quelli di musica country. Ero un autodidatta che cercava di riprodurre quel che ascoltava; però non avevo uno stile, il mio stile era quello dei chitarristi che ascoltavo. Ho iniziato allora a cercare la mia «voce». E come prima cosa, ho provato ad imitare con la chitarra il suono di un clacson».

Adrian Belew, 40 anni, nato a Cincinnati, nel Kentucky, è uno dei chitarristi più richiesti sulla scena rock contemporanea, ma non ha molto a che fare con l'immagine classica del *guitar hero*. «Essere il più veloce - racconta - non mi interessa. Mi piacciono i suoni. Non a caso il chitarrista che amo di più è Jimi Hendrix, uno che sperimentava molto con le

chitarra che riproduceva il fragore di un treno in partenza (*Station to station*). «È stato uno degli episodi più belli della mia carriera - dice - Bowie è una persona straordinaria, lavorare con lui è stimolante, e spero che torneremo presto a fare delle cose insieme, non appena lui sarà un po' meno impegnato con i Tin Machine. L'esperienza più eccitante? - continua Belew - Credo fare il mio primo album: in fondo l'obiettivo principale di un musicista è proprio arrivare a quell'appuntamento. L'esperienza che mi ha insegnato di più? Lavorare con i King Crimson. Mi ha dato moltissimo. Con i Talking Heads mi sono più che altro divertito; ma suonare con loro non rappresentava una sfida, qualcosa di impegnativo come lavorare con Frpp. E poi, i King Crimson erano uno dei miei gruppi preferiti: per me è stato un grande onore trovarmi a suonare proprio in una delle band che ammiravo di più da piccolo».

Inner revolution, il nuovo album, è il settimo che firma come solista; la cura tutti lui, ricoprendo maniacalmente quasi tutti i ruoli, dalla produzione alle copertine. Lo stile questa volta è appena più quieto e surreale del solito («ci sono meno chitarre selvagge»), sempre alla ricerca della per-

fetta fusione tra pop e avanguardia, sentimentale e ricco di humour, con citazioni che vanno dai Beatles ai Travelling Wilburys. «È un disco sui sentimenti e sull'ottimismo che si prova quando si è innamorati - spiega Belew -. La maggior parte delle canzoni nascono da esperienze personali, positive e negative. Negli ultimi anni mi sono successe tante cose, per esempio ho divorziato dalla mia moglie. Poi mi sono innamorato di nuovo, di un'altra donna. E da queste battaglie, da questi sentimenti e dalle riflessioni che ho fatto, è nato un disco più attento alla sfera dell'umano che del sociale. Proprio per questo, ho cercato di usare un linguaggio più semplice e diretto, invece che le metafore di cui mi servivo in passato».

«Non mi interessa sapere se diventerò ricco e famoso, facendo queste cose - conclude Belew -. La musica oggi ha bisogno di gente che ne esprima i confini, che faccia cose diverse, avventurose. E io spero di essere uno di questi». A Prato Adrian Belew sarà accompagnato da tre musicisti: l'ex Bears Rob Fetter (chitarra e voce), Brian Lowely (basso e voce) e Mike Hodges, il batterista che accompagnava anche Bowie nel «Sound and Vision» tour.

Un recital di Vanessa Redgrave e il Todi Festival si veste di rosa

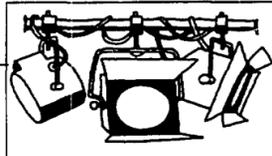
ROMA. Salutato dalla naperatura del Teatro Comunale, torna dal 25 agosto al 6 settembre il «Todi Festival», l'appuntamento con la prosa italiana, la musica e il balletto voluto e diretto da Silvano Spada. Apertura tutta dedicata ad Achille Campanile e una spiccata impronta femminile. Un filo rosa che attraversa la manifestazione e porta alla ribalta attrici, attore e celebri personaggi del passato, come Eleonora Duse e Giovanna D'Arco. A suggerire questa tendenza, brilla il recital di Vanessa Redgrave, annunciato per il 2 settembre, omaggio ad una delle più interessanti

e complete attrici contemporanee. Ma a Todi saranno anche un appuntamento speciale con Angela Pagano (Premio Sciacca 92) e Magda Mercatali, Pupella Maggio, Rosalina Nen, Adriana Innocenti, Rosa Di Lucia.

Silvano Spada e il sindaco Massimo Bucconi individuano le ragioni del successo nei costi contenuti (un miliardo e mezzo di budget), nelle molte presenze amiche e nella grande collaborazione con la città e gli sponsor. E molti sono gli autori italiani presenti, dopo Paese di mare della Ginz-

burg, sono in programma lo spettacolo-montaggio di Filippo Crivelli su Buzziati e quello di Riccardo Reim sull'horror al femminile. Eleonora Duse, oltre che nella mostra curata da Gerardo Guerrieri, è anche la protagonista del testo di Ghigo De Chiara *Eleonora*, mentre Svevo e Joyce animano *La coscienza di Ulisse* di Silvio Fiore e un nutrito gruppo d'attori darà vita alla *Luca rappresentazione* di Marica Boggio. Ad Oswald Valenti e Luisa Ferida è dedicata la retrospettiva cinema; concerti e recital pianistici sono disseminati lungo i dodici giorni della manifestazione.

SPOT



NOIR IN FESTIVAL «TAGLIATO». Durerà due giorni in meno Noir in Festival: una scelta polemica del direttore Giorgio Gosetti per protestare contro le restrizioni alle manifestazioni cinematografiche previste (fino al 30 settembre) dall'apposita direttiva del Consiglio dei Ministri. «Non dubitiamo che, nei tempi possibili e secondo le norme di legge, lo Stato riconoscerà la qualità del lavoro culturale da noi svolto, ma sarebbe pura follia non fare i conti con l'esistente», scrive Gosetti in un comunicato, motivando così la decisione di ridurre di due giorni la durata del festival. Che inizierà domani sera per concludersi il 25 giugno. «Nulla dell'essenza del programma è stato comunque toccato. È la nostra risposta a chi, oggi, pensa che sia la cultura il primo ramo della pianta Italia a dover essere potata».

ORESTE LIONELLO RECITA ARISTOFANE. Sarà Oreste Lionello il protagonista de *Le nuvole* di Aristofane, portato nei Giardini di Boboli con la regia di Marcello Aste. Il regista, reduce da una lunga tournée in Cina, dove ha allestito tre opere, ha curato l'adattamento della commedia con espedienti scenografici (è stato anche inserito nello spettacolo un balletto etnico) per far comprendere allo spettatore moderno lo spirito di Aristofane. Lo spettacolo debutterà il 14 luglio.

A ROMA SUONI E SAPORI DEL CARIBE. Apre oggi (fino al 12 luglio), al Galoppatoio di Villa Borghese di Roma, il Villaggio Caraibico, un contenitore di «Sole, sapori e suoni dalle terre d'America», che si tiene per la manifestazione *1492 Effetto Colombo*. L'iniziativa propone un viaggio attraverso la storia, la cultura, la musica e l'arte del Nuovo Mondo. Ecco i principali appuntamenti di un fitto programma di concerti di musica rap, reggae ed etno-rock: oggi, Andrew Toshe e True Culture; Alma De Noche (20/6); Kid Frost e Michael Livingstone (22/6); Los Lobos (29/6); Kassav (1/7); Maxi Priest (8/7); Los Van Van (11/7); Waiters e Front Page (12/7).

PAUL MCCARTNEY FESTEGLIA I SUOI 50. L'ex-Beatle Paul McCartney ha festeggiato il cinquantesimo compleanno in famiglia, nella sua fattoria immersa nella campagna del Sussex. Non ha mancato tuttavia di suonare assieme alla sua band, per mettere a punto un nuovo album, il ventitreesimo, da quando si è sciolto il complesso dei Beatles.

SPORT E CINEMA IN FESTIVAL. Inizia martedì, 23 giugno, a Torino il 47° Festival internazionale di cinema sportivo, che si concluderà il 27 con un convegno su «Tv e media nel calcio del futuro». La rassegna vede 35 film in concorso, tre retrospettive e la riproposta di alcuni classici vanamente collegati con lo sport, come *Un mercoledì da leoni* e *Un tranquillo week-end di paura*.

GLENN FORD ESCE DALL'OSPEDALE. Ricoverato in ospedale il 14 maggio per una polmonite, Glenn Ford, 76 anni, è stato dimesso. Il protagonista di *Gilda* e di tanti film del cinema americano degli anni 40, 50, e 60, ora è in condizioni soddisfacenti, tanto che non rinuncerà alle riprese in programma per una serie televisiva *Alma skies*.

MORGAN E MARAIS INSIEME SUL PALCO. Per la prima volta i due mostri sacri del cinema e del teatro francesi, Michèle Morgan e Jean Marais, reciteranno insieme in palcoscenico. Titolo del lavoro, *Mostri sacri*, appunto, di Jean Cocteau. La Morgan, 62 anni, e Marais, 63, diretti da Raymond Jerome, debutteranno in provincia, per poi trasferirsi a Parigi, nel gennaio prossimo, al Teatro Bouffes-Parisiens.

(Eleonora Martelli)

DOPPIO VALORE RENAULT. ALMENO DUE MILIONI PER LA VOSTRA AUTO E IL VANTAGGIO DELLA QUALITÀ RENAULT.

IL VALORE DELL'OFFERTA RENAULT. Almeno 2 milioni di valutazione per la vostra auto, scegliendone una nuova tra quelle disponibili della grande gamma Renault. Una scelta tra versioni a 3 o 5 porte, berlina, monovolume, station wagon ed anche veicoli commerciali, con prezzi bloccati fino al 30 giugno. Fin-Renault, la finanziaria del Gruppo, mette a disposizione formule di pagamento su misura.

IL VALORE DELLA QUALITÀ RENAULT. Scegliete liberamente la qualità dei contenuti di serie che mantengono il valore del vostro acquisto nel tempo. Dal catalizzatore all'aria condizionata, dal servosterzo agli interni in cuoio, dalla chiusura centralizzata con telecomando agli alzacristalli elettrici. Qualità che mette al primo posto la sicurezza e il benessere di chi la sceglie. Questo è il doppio valore Renault.

FINO AL 30 GIUGNO SU OGNI RENAULT.



RENAULT

Renault sceglie lubrificanti elf. Da Fin-Renault nuove formule finanziarie. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.